

PROGETTAZIONE ▪ 15 settembre 2026

Società di progettazione, Lupoi: contributi e strumenti per finanziare ricerca e sviluppo

In Finanziaria, le engineering vorrebbero fondi e strumenti specifici per l'aggiornamento tecnologico e l'approfondimento delle competenze. Pnrr: ancora 40 miliardi di Sal da spendere. Regolamento Ue: evitare regimi normativi squilibrati

di Massimo Frontera

«Sgravi fiscali specifici per sostenere l'impegno su ricerca e sviluppo e sull'intelligenza artificiale». Alla richiesta di indicare una priorità sulla quale chiedere attenzione e risorse per il settore delle engineering, il presidente dell'Oice, Giorgio Lupoi, non ha esitazioni, anche perché la situazione sulle risorse per investimenti in lavori pubblici non sono ancora all'allarme rosso. «Dai nostri conti sul Pnrr – dice Lupoi – ci risulta che ci sono ancora 40 miliardi di Sal da portare avanti». È anche vero - aggiunge Lupoi in questa chiacchierata con Edilizia e Territorio al termine del suo mandato da presidente dell'Oice - che si può sempre accelerare su tante cose, dalla programmazione Anas, «che non è entrata nel Pnrr», al piano carceri, dagli ospedali al Pef di Autostrade, «che è fermo». Conforta invece la dimensione del tiraggio residuo del Pnrr.

Ma se si guarda a un bisogno urgente e diffuso avvertito dalle engineering, questo è appunto il sostegno alle azioni di R&D. «Le società di ingegneria - spiega Lupoi - investono come minimo una somma pari al 5% del costo ore/uomo per lo sviluppo, senza considerare la formazione. Come minimo, appunto. Normalmente questo investimento è superiore, tra il 5% e più spesso vicino al 10 per cento. È un investimento necessario, per stare al passo della complessità del settore, che vive una accelerazione delle soluzioni tecnologiche - ovviamente a partire dall'intelligenza artificiale - ma anche un approfondimento delle competenze specialistiche. È vero che esistono già alcuni strumenti che supportano lo sviluppo e l'innovazione nella ricerca ma lo fanno con griglie rigide rispetto alle esigenze delle società di ingegneria, e non sono quindi sfruttate dal nostro comparto. Sarebbe invece importante avere delle leve fiscali più efficaci, flessibili e mirate per sostenere l'impegno delle risorse tecniche necessarie per la ricerca e lo sviluppo delle società di ingegneria».

In tema impatto economico, l'Oice indica ulteriori questioni su cui intervenire. Non riguardano direttamente l'erogazione di fondi pubblici ma dipendono dal decisore pubblico. «C'è la questione di contratti a corpo», afferma Lupoi, che spiega: «ormai ha prevalso la scelta di stipulare contratti a corpo sulla progettazione. Ma siccome il progetto quasi sempre cambia dopo l'incarico, o per richiesta della Pa o per motivi indipendenti dal progettista, alla fine il compenso resta uguale mentre l'impegno è aumentato. In questi casi, non adeguare il compenso all'espansione dei tempi e dei costi è una ingiustizia nei confronti delle professioni, che ha anche un impatto economico rilevante». Per questo motivo, Lupoi riferisce che «abbiamo deciso di ricorrere al giudice amministrativo insieme agli associati che dovessero segnalarci dei casi: è una prassi sbagliata che dobbiamo smontare».

Un'altra battaglia è quella sul decreto parametri. Anche in questo caso siamo fuori dalla Finanziaria, ma la questione è diventata urgente. «I parametri sono fermi al 2016 - ricorda il presidente dell'Oice - ma non c'è solo l'adeguamento economico; in questi anni è cambiato il mondo: ci sono nuovi strumenti e nuove prestazioni - e nuovi livelli di complessità all'interno delle prestazioni - che non hanno alcun riscontro nelle previsioni del decreto e che invece sono proprio le cose che facciamo ogni giorno». Per esempio? «Le prestazioni sulla sostenibilità erano accessorie una volta, oggi sono centrali. Poi c'è il project management di supporto tecnico ai Rup, che oggi è diventato fondamentale. Questi due casi non hanno

riscontro nel decreto parametri».

Scendendo più nel tecnico, c'è la questione dell'appalto integrato, sul quale la posizione dell'Oice è nota da tempo: «riteniamo che l'approccio del codice di dare una preferenza così netta all'appalto integrato sia sbagliata. Che sia una delle modalità possibile va bene; indicarla come una modalità preferenziale non crediamo sia corretto».

Ultima questione di attualità: il regolamento Ue sui contratti pubblici. Al di là dei contenuti, che l'Oice si riserva di approfondire, l'elemento di maggiore novità sta nella modalità dell'adozione delle nuove regole, cioè appunto con un regolamento che entra in vigore direttamente in tutti i paesi e allo stesso modo. «Premesso - spiega Lupoi - che la riforma deve riuscire a costruire un mercato europeo delle costruzioni concorrenziale per tutti, cosa che ancora non abbiamo realizzato a pieno, riteniamo che lo strumento del regolamento, immediatamente applicabile, potrebbe forse risolvere i problemi di omogeneità delle regole dei singoli Paesi membri, uno degli obiettivi politici che si pone l'Ue». «È però da considerare - aggiunge - che l'impatto di un regolamento europeo su un sistema normativo come il nostro, che da sempre si fonda sull'adattamento delle direttive, potrebbe creare qualche problema da valutare con molta attenzione per non determinare regimi normativi, ad esempio sopra e sotto soglia, troppo squilibrati».